

Premessa alla seconda edizione

A un anno esatto dalla prima stesura di *Vaccini. Il diritto di non avere paura*, molte cose sono cambiate. La legge 119/2017 che ha esteso e fatto valere l'obbligo vaccinale in Italia è entrata in vigore e si dice abbia cominciato a produrre i suoi effetti, alla ministra Beatrice Lorenzin è succeduta la dottoressa Giulia Grillo e il cosiddetto «governo del cambiamento» ha promesso una svolta radicale rispetto al passato, anche nel campo della sanità pubblica.

Il tema delle vaccinazioni, e del loro obbligo, che ha dominato la campagna elettorale alle politiche 2018, è stato subito oggetto di attenzione da parte del nuovo esecutivo. Ci sono state improvvise dichiarazioni di alcuni suoi esponenti, ma anche provvedimenti discussi da parte della nuova responsabile del dicastero. Si è deciso di estendere fino al 10 marzo 2019 la possibilità di autocertificare l'avvenuta vaccinazione o la sua prenotazione da parte dei genitori. Questa facilitazione, già prevista nella fase di introduzione del provvedimento voluto da Beatrice Lorenzin, è stata interpretata da qualcuno come uno strumento per aggirare la legge, ma il fatto che non siano poi state consentite ulteriori proroghe sembra confermare che fosse davvero indispensabile, almeno nelle Regioni

in cui non era ancora disponibile un'anagrafe vaccinale informatizzata.

Nel contempo è stato emesso il decreto necessario per estendere e unificare su tutto il territorio nazionale questo strumento di registrazione indispensabile ai fini di un'attenta e corretta politica vaccinale, previsto dalla legge Lorenzin ma non ancora realizzato.

Si è inoltre modificata la costituzione del NITAG (National Immunization Technical Advisory Group), estendendola a esperti indipendenti dalle istituzioni e dalle società scientifiche.*

Nel momento in cui scrivo, infine, il Parlamento sta ancora discutendo un nuovo disegno di legge parlamentare sulle vaccinazioni, il ddl 770: «La nuova legge – ha spiegato la ministra della Salute Giulia Grillo – punta sulla gradualità dei meccanismi sanzionatori. L'esclusione scolastica è un provvedimento estremo, che non andava introdotto da un giorno all'altro ma pensato, se mai, come ultimo rimedio al termine di un percorso di pieno coinvolgimento e informazione ai genitori». La legge precedente, comunque, non è stata per il momento modificata.

Nel frattempo la situazione sembra già essere migliorata. Le coperture a 24 mesi per la vaccinazione esavalente – la prima, fondamentale, effettuata nel terzo mese di vita – che già nel 2016 avevano interrotto la precedente tendenza a scendere, nel 2017 sono ricominciate a salire (+1,21%).** Quelle contro il morbillo, che già nel 2016 avevano recuperato quasi due pun-

* Il NITAG (Gruppo Tecnico Consultivo Nazionale sulle Vaccinazioni, di cui faccio parte) è stato istituito con decreto ministeriale nel 2018, ed è un organismo con compiti di supporto tecnico alla definizione delle politiche vaccinali nazionali.

** Per semplificare uso i dati relativi all'antipolio, ma all'interno della stessa iniezione sono contenute anche le componenti contro difterite, tetano, epatite B (queste quattro già obbligatorie prima della legge Lorenzin), emofilo B e pertosse, che lo sono diventate con l'ultimo provvedimento.

ti, nel 2017 sono aumentate di oltre il 4%. La quota di genitori decisamente ostili è scesa allo 0,5% e quella dei dubitanti all'11,5%.* Merito della legge? Per molti il dato è inequivocabile. Il fatto che l'inversione di tendenza sia iniziata a livello nazionale l'anno prima dell'annuncio del decreto Lorenzin fa però pensare che nello stesso periodo siano entrati in gioco altri fattori.**

Penso soprattutto alla rilevanza data per la prima volta al tema dei vaccini, che ha inaspettatamente guadagnato le aperture dei telegiornali e le prime pagine dei quotidiani. L'argomento è diventato oggetto di discussione a tutti i livelli, sensibilizzando anche i genitori non ostili, ma solo più distratti o ritardatari, a mettersi in pari al più presto.

Iniziative individuali e di associazioni come IoVaccino, RIV o VaccinarSi hanno invaso i social network di informazioni di qualità, per cui molti genitori dubbiosi hanno potuto accedervi facilmente, mentre in un recente passato internet era terreno quasi incontrastato dei movimenti antivaccinisti, con poche eccezioni rappresentate da blogger coraggiosi, come MedBunker e Ulrike Schmidleithner, o «cacciatori di bufale», come Michelangelo Coltelli di BUTAC.it.

Pensare che a determinare la svolta sia stata la sola legge, promulgata durante l'estate, e quindi in vigore solo dagli ultimi mesi del 2017, sembra improbabile, tanto più che per quell'anno la norma consentiva autocertificazioni e non prevedeva alcuna sanzione per gli inadempienti, con i termini per mettersi in regola in scadenza nel 2018. Difficile pensare che le famiglie decisamente contrarie ai vaccini, quelle che secondo la narra-

* Giambi C, Fabiani M, D'Ancona F et al. Parental vaccine hesitancy in Italy - Results from a national survey. *Vaccine* 2018; 36: 779-87.

** D'Ancona F, D'Amario C, Maraglino F et al. The law on compulsory vaccination in Italy: an update 2 years after the introduction. *Euro Surveill* 2019; 24: pii=1900371.

tiva prevalente sarebbero state all'origine del calo delle coperture, e contro cui sembrava indirizzato il provvedimento, siano corse a vaccinare i loro figli prima del dovuto, senza prendersi tutto il tempo necessario per trovare una scappatoia.

La legge può invece essere servita, oltre che, come si è detto, per richiamare i distratti, anche a rinforzare il messaggio per alcuni degli incerti, per i quali questo segnale così forte da parte delle istituzioni può essere risultato rassicurante: se lo Stato assume una posizione così ferma sull'importanza di queste vaccinazioni, e si prende la responsabilità di renderle obbligatorie, significa che mi posso fidare. Con queste categorie di genitori, tuttavia, si potevano probabilmente adottare metodi meno drastici, senza rischiare di inasprire il confronto con i più ostili, ad esempio a causa di drammatiche esperienze personali o familiari, oppure per una più generale sfiducia nei confronti delle istituzioni.

Per costoro il ricorso all'obbligo ha avuto un altro significato: la necessità di imporre le vaccinazioni è stata letta come un'incapacità di spiegare ai cittadini la loro utilità e sicurezza, o con la volontà di nascondere conflitti di interesse con le aziende farmaceutiche. Per molti, infine, sembrava sottrarre alle persone il diritto fondamentale di decidere della propria salute e di quella dei propri figli.

Si è quindi interpretato il ricorso all'obbligo come l'affermazione di uno Stato etico, autoritario o, nella migliore delle ipotesi, paternalista, estraneo alla cultura che si è ormai affermata in Occidente e soprattutto alla visione del rapporto tra medico e paziente e, più in generale, tra scienza e società, che si coltiva da decenni: quella per cui si parla di PPI (Patients and Public Involvement) nella ricerca e di SwafS (Science-with-and-for-Society), non da parte di gruppuscoli esaltati e minoritari, ma di istituzioni come le National Academies of Science, Engi-

neering and Medicine statunitensi,¹ il Sistema sanitario britannico² e l'Unione europea,³ che stanziava milioni di euro in questi filoni di ricerca, riconosce la fondamentale rilevanza.

Sicuramente però, *last but not least*, come si dice, la legge ha spinto i medici stessi a informarsi di più sui vaccini, per rispondere alle domande dei loro assistiti e ha costretto i servizi vaccinali a mettere in atto uno sforzo supplementare per cercare di far fronte alle richieste delle famiglie. È probabile che anche questo rinnovato impegno abbia fatto la sua parte nel far risalire le coperture.

Ma il senso di questo libro, e la ragione per cui ho voluto restituirgli l'incipit con cui era nato in una sua primissima stesura, vorrebbe andare al di là della questione dei vaccini e della situazione contingente dell'Italia di oggi. La parte a cui tengo di più è infatti quella in cui si indagano le ragioni per cui i vaccini ci fanno particolarmente paura, rispetto ad altri farmaci o integratori che assumiamo con leggerezza e di cui pure, a distanza di anni, si scoprono a volte effetti collaterali indesiderati.

Conoscendo meglio i meccanismi che ci traggono in inganno nella valutazione di questi possibili rischi si capisce infatti quanto facilmente si possa cascare negli stessi errori in mille altre occasioni della vita, nel condividere una notizia politica o di attualità o nello schierarsi sul glifosato, su *xylella*, sugli OGM o sulla sperimentazione animale.

Per questo, nella nuova edizione, per la quale ringrazio l'opportunità offerta da Luca De Fiore e dal Pensiero Scientifico, il «non» è tra parentesi. Tutti abbiamo il diritto di avere paura nei confronti di cose che non conosciamo, perché queste paure sono meccanismi innati, selezionati dall'evoluzione per la sopravvivenza nostra e della nostra specie. Per noi stessi, e per i

nostri figli, oltre a questo diritto abbiamo però anche il dovere di andare oltre l'istinto naturale, e usare la razionalità di cui siamo dotati per informarci, riflettere, e fare poi le scelte più vantaggiose per noi e per loro.

L'auspicio è quindi che questo non sia tanto, o solo, un libro «sui vaccini», ma un utile strumento contro le *fake news* in generale e in particolare contro le continue bufale che circolano sui temi della salute. Oggi infatti si tratta di proteggere i nostri figli dal morbillo o dalla meningite, un domani questa lettura potrebbe aiutarci a evitare di restare imbrigliati nel prossimo caso Stamina o Di Bella.